# LA CONCIMAZIONE DELLA PATATA

Tra le coltivazioni da estendere e da intensificare nel nostro Paese è quella della patata.

Il Convegno di Como dello scorso anno ha fatto conoscere quali possibilità abbiamo, sia nei riguardi delle varietà, sulle quali è stato impostato e verrà alacremente proseguito un piano di selezione e di sperimentazione, sia nei riguardi del conseguimento di produzioni notevolmente superiori a quelle correnti, applicando tutti i mezzi strumentali a disposizione di una tecnica migliorata.

Le vicissitudini atmosferiche e, quindi, l'andamento stagionale, fanno oscillare nuovamente la nostra produzione globale — che l'anno scorso, ad esempio, fu alquanto inferiore a quella del 1934, ma tuttavia sufficiente ai bisogni del consumo, anche perchè è da prevedere una certa contrazione nella esportazione del prodotto primaticcio — donde la necessità di ridurre, mediante l'applicazione più oculata delle norme di coltivazione, gli scarti abbastanza rilevanti tra anno e anno, i quali incidono non soltanto sull'alimentazione del nostro popolo, ma anche sull'industria zootecnica.

Occorre inoltre annullare l'importazione di fecola di patate, che si aggira sui quintali 125.000 annui.

Tra i mezzi strumentali sui quali si deve puntare, hanno capitale importanza i concimi.

E' ormai sorpassato, e di gran lunga, il tempo nel quale l'agricoltore metteva da parte la cenere del suo forno e il ceneraccio dei bucati familiari, per spargere queste uniche materie prime di origine casalinga sull'appezzamento destinato a patate. Ben poco apporto una tale somministrazione poteva arrecare; appena bastevole, nella unilateralità dei suoi beneficî, per la modesta superficie investita, destinata a soddisfare i bisogni della mensa colonica.

La patata è pianta esigente in fatto di concimazioni, e non soltanto dal lato della potassa, come giustamente si sente ripetere.

La patata ha bisogno prima di tutto di fosforo, poi di azoto e infine di potassio.

L' azoto induce in essa « un notevole aumento di energia di sviluppo e contribuisce, col determinare la formazione nel tubero di maggior copia di sostanze azotate, a conferire maggiore consistenza alla cottura » (Mango).

Il potassio, unitamente al fosforo, stimola la formazione dell' amido.

Di solito, alla patata si somministra notevole quantità di letame. Stante la brevità del ciclo vegetativo della specie, non è da pensare che il letame possa sopperire per intero ai bisogni della coltivazione. Il letame provvede invece principalmente a modificare lo stato fisico del terreno, ossia a determinare quella condizione di sofficità per la quale i tuberi si possono formare con maggior agio, e nello stesso tempo a trattenere l' acqua tanto necessaria alla pianta stessa, conservandola per le lente somministrazioni durante i giorni difficili dell' estate.

Due conseguenze si debbono trarre da ciò:

*a)* la necessità di somministrare alla coltivazione letame bene smaltito, sicchè divenga armonica la doppia funzione della cessione di alimenti e della modificazione dello stato fisico del terreno;

*b)* la necessità di somministrare alla coltivazione concimi chimici di pronto effetto, in vista del breve ciclo della coltivazione e delle esigenze alimentari della specie.

Non dobbiamo chiedere alla patata soltanto la quantità del prodotto, ma la grossezza dei tuberi e la uniformità della pezzatura. In altri termini, dobbiamo cercare che le piante abbiano a disposizione sostanze alimentari in quantità, sì che i piccoli tuberi, che vanno a formare gli scarti, diminuiscano di numero e possano raggiungere anch' essi per lo meno una media grossezza. Il maggior volume e la uniformità della pezzatura rendono il prodotto più facilmente commerciabile e fanno spuntare sul mercato prezzi più elevati.

Tale risultato sarà raggiunto, oltre che con la tempestiva e accurata preparazione del terreno e con la semina eseguita in tempo ed a regola d'arte, con una concimazione equilibrata, che tenga conto dell'ingrediente di natura organica (letame, sovescio, spazzatura, ecc.) e degli ingredienti minerali (fosforici, azotati, potassici), in rapporto alla natura del terreno ed anche alla sua

esposizione ed altitudine, nonchè per quanto riguarda gli azotati di pronto effetto, delle pioggie che abitualmente cadono nella zona e che potrebbero dilavare una parte dell' azotato stesso, giacchè non si deve dimenticare che le patate si coltivano anche in montagna, dove piove di più, e che, anzi, dalle coltivazioni montane si ottengono i prodotti più sapidi e più serbevoli.

Ma, al solito, l' armonia delle materie concimanti somministrate determinerà un miglioramento nella qualità dei tuberi, requisito che ci deve stare molto a cuore, e darà resistenza ad alcune malattie, che purtroppo e troppo spesso decimano il raccolto.

Prof. M. Marinucci

---

# Risultati dell' esame di vini malati e difettosi

La importanza della buona conservazione dei vini non è ancora sufficientemente sentita.

Se è vero che molto è stato fatto attraverso la stampa, conferenze, corsi pratici, ecc. per divulgare nella maniera più persuasiva le norme della razionale conservazione dei vini, è anche vero che una parte degli agricoltori, specie i piccoli proprietari, pur riconoscendo in un primo tempo giusto quanto viene insistentemente suggerito dal tecnico, finisce in ultimo col fare di testa propria oppure come facevano . . . i propri nonni.

L' esperienza in materia insegna infatti che troppo frequenti sono i casi di vini malati e difettosi e che buona parte di tali casi sono dovuti ad ignoranza, negligenza ed a deficienza nell' attrezzatura. Quest' ultima causa anche se ha delle attenuanti, non può essere scusata in quanto l' agricoltore sfornito di mezzi indispensabili alla vinificazione, deve vendere l' uva oppure cederla alle Cantine sociali.

All' Istituto agrario di Parenzo, presso il Laboratorio di chimica agraria, ogni anno vengono esaminate decine e decine di campioni di vino bianco e rosso appartenenti ad agricoltori dei dintorni e dei territori dei comuni viciniori ed a commercianti di vino dei vari comuni della Provincia: i campioni dei vini di questi ultimi affluiscono all' Istituto anche perchè ad esso è deferito l' incarico, per la Provincia d' Istria, del servizio di analisi per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

L' esame viene fatto allo scopo di accertare la presenza di eventuali malattie e difetti e, per tanto, oltre a quello organolettico interessante la limpidezza, il colore, l' odore, il sapore, vengono eseguiti, se del caso, alcuni saggi chimici in merito al contenuto alcoolico, acidità, ecc. e in determinati casi anche l' osservazione al microscopio.

In base ai risultati sopra esposti e dietro le indicazioni avute dall' agricoltore circa lo stato delle uve, il modo di vinificazione, la pulizia delle botti e dei tini, le colmature, ecc., viene in un primo tempo individuata la malattia o il difetto e, successivamente, si consigliano i rimedi preventivi o curativi d' adottarsi, senza tralasciare di porre in giusto rilievo le manchevolezze e gli errori in cui l' agricoltore è incorso.

Quando necessita fare delle prove in piccolo, per avere un più giusto criterio sul quantitativo delle sostanze permesse da aggiungere e sulla loro efficacia in rapporto allo stato del vino, questo viene lasciato in laboratorio nel mentre s' invita l' agricoltore a ritornare a lavoro compiuto, oppure di attendere una comunicazione scritta.

L' assistenza che l' Istituto offre all' agricoltore e che risale si può dire all' anno della sua fondazione, è del tutto gratuita ed ha di riflesso lo scopo di propagandare le norme della razionale conservazione del vino.

I dati esposti nelle tabelle alla pagina seguente interessano solo i campioni di vino riscontrati ammalati o difettosi durante il periodo di 15 anni e cioè dal 1920 al 1934 [1]).

I vini difettosi vengono divisi in 6 categorie, tenendo presente come nell' ultima si comprendono i difetti dovuti alla presenza di sostanze estranee, quali naftalina, petrolio, gomma, fumo, straccio, resina, fradicio ed a sapori non identificati.

Dai dati medesimi si deduce che:

I° *I 2/3 dei campioni sono costituiti da vini malati e fra le malattie figura in prima linea il girato: vengono di seguito l'acido, l'amaro, lo spunto e il filante.*

II° *Un terzo dei campioni è costituito da vini difettosi e fra i difetti figurano, in ordine decrescente, il sapore di botte e di muffa, il vino torbido, il vino con casse, rame, idrogeno solforato.*

---

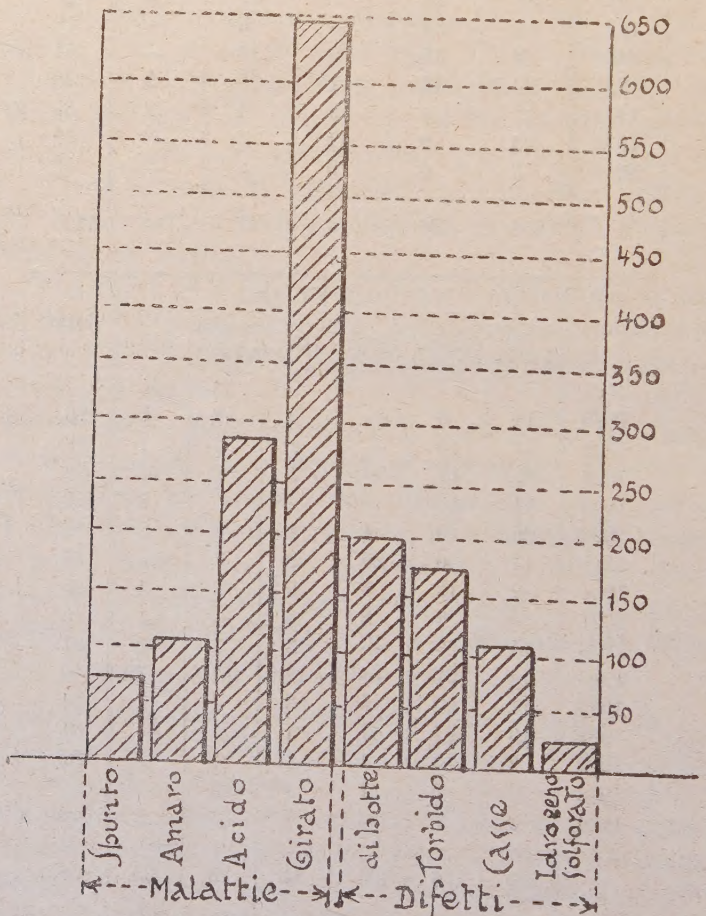
[1]) Gli esami organolettici e le analisi chimiche furono eseguiti fino al 1930 dal dott. Catani; dal 1931 in poi dallo scrivente.

| Anno | VINI AMMALATI | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | girato | acido | spunto | amaro | filante | |
| 1920 | 41 | 14 | — | 1 | — | 56 |
| 1921 | 52 | 22 | — | 10 | — | 84 |
| 1922 | 32 | 41 | 3 | 2 | — | 78 |
| 1923 | 52 | 15 | 6 | 10 | — | 83 |
| 1924 | 103 | 31 | 6 | 7 | — | 147 |
| 1925 | 73 | 14 | 3 | 10 | — | 100 |
| 1926 | 23 | 13 | 5 | 3 | 1 | 45 |
| 1927 | 20 | 13 | 3 | 4 | — | 40 |
| 1928 | 36 | 34 | 2 | 19 | 2 | 93 |
| 1929 | 41 | 33 | — | 5 | — | 79 |
| 1930 | 23 | 10 | 6 | 15 | — | 54 |
| 1931 | 90 | 17 | 11 | 15 | 5 | 138 |
| 1932 | 12 | 8 | 9 | 1 | 2 | 32 |
| 1933 | 53 | 9 | 11 | 5 | — | 78 |
| 1934 | 3 | 6 | 9 | — | — | 18 |
| | 654 | 280 | 74 | 107 | 10 | 1125 |

| Anno | VINI DIFETTOSI | | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | di botte e muffa | torbido | casse | rame | idrogeno solforato | diversi | |
| 1920 | 11 | 6 | — | 3 | 1 | 5 | 26 |
| 1921 | 18 | 10 | — | 1 | 2 | 1 | 32 |
| 1922 | 20 | 13 | — | 1 | 2 | — | 36 |
| 1923 | 14 | 10 | — | — | — | 2 | 26 |
| 1924 | 26 | 13 | 4 | 1 | 1 | 2 | 47 |
| 1925 | 11 | 6 | 20 | 9 | 1 | — | 47 |
| 1926 | 9 | 13 | 5 | 6 | 2 | 1 | 36 |
| 1927 | 10 | 9 | 2 | 3 | — | 1 | 25 |
| 1928 | 15 | 9 | — | 3 | 1 | 3 | 31 |
| 1929 | 15 | 21 | — | 2 | 1 | 1 | 40 |
| 1930 | 11 | 20 | 5 | 3 | 4 | 1 | 44 |
| 1931 | 13 | 22 | 47 | 1 | 1 | — | 84 |
| 1932 | 9 | 10 | 1 | — | 4 | 3 | 27 |
| 1933 | 9 | 7 | 1 | 1 | 4 | — | 22 |
| 1934 | 9 | 7 | 16 | 7 | 1 | 2 | 42 |
| | 200 | 176 | 101 | 41 | 25 | 22 | 565 |

Per avere approssimativamente un'idea della perdita causata dalle malattie e difetti dei vini presi in esame, si è calcolato il quantitativo medio delle partite di vino corrispondenti ai campioni

esaminati e il prezzo medio del vino nel periodo 1920-1934 desunto dal listino dei prezzi. Considerato il primo corrispondente a hl. 10 per ogni campione e il secondo di L. 150 per hl., si ha un prezzo totale che supera i due milioni e mezzo di lire. Se su tale cifra si considera una perdita della metà causata dalle malattie e dai difetti, perdita che non dovrebbe ritenersi esagerata data la gravità della principale malattia, il girato, si sorpassa la cifra non trascurabile di *un milione* di lire soltanto per i casi esaminati durante il periodo di 15 anni e limitatamente alla nostra zona.




Ho creduto di esporre, sebbene succintamente, i risultati in merito all' esame dei vini ammalati e difettosi, nell' intento di

dimostrare all' agricoltore quanta importanza abbia l' applicazione delle buone norme della conservazione dei vini e come sia contrario, anche ai fini del proprio tornaconto, insistere nel voler vinificare la propria uva, quando mancano la capacità o l'attrezzatura. Ciò è maggiormente condannabile oggi, in cui il generoso contributo del Governo fascista ha permesso la creazione di moderne Cantine sociali. DOTT U. MALVESTITI

---

# PER LE MASSAIE

Chi ha avuto il piacere e si è fatta l' abitudine di vivere per tanti anni in mezzo alle massaie rurali e fra queste svolgere azione di propaganda per incoraggiarle a migliorare i loro allevamenti di pollame in genere, di conigli, di api, ecc. ecc. a divulgare norme di coltivazione di ortaggi per diffonderne l'uso fra le popolazioni della campagna, non può rimanere estranea in questo momento.

Le sanzioni hanno messo le massaie nella condizione di vedere che il loro lavoro è tenuto in tanta considerazione e che il prodotto della loro attività se può far sentire il suo gran peso sulla bilancia commerciale del nostro Paese, può ben dire una gran parola sulla forza morale.

E questa considerazione le massaie rurali devono sentirla e da essa trarre stimolo per migliorare e intensificare sempre più la loro multiforme attività.

Mi auguro non suoni spiacevole cosa far presente alle massaie rurali istriane qualche osservazione che in tre anni di permanenza fra di loro ho potuto fare nell' esercizio delle loro attività ed indicare quelle che a mio modestissimo avviso potrebbero essere norme consigliabili per apportare qualche miglioramento.

*Allevamento dei polli.* — In generale in Istria si inizia l' allevamento a stagione troppo inoltrata per cui i polli arrivano sul mercato assai tardi. Salvo rare eccezioni, appena in giugno-luglio è possibile trovare sul mercato il *pollo novello,* quello che in altre regioni d' Italia a clima anche meno dolce del clima istriano si trova comunemente in maggio, per tralasciare quelle regioni in cui le massaie avendo già raggiunto nei loro alleva-

menti un primo gradino di industrializzazione arrivano ancora in anticipo e cioè in aprile.

Insisto sul termine *pollo novello* che è il termine commerciale per indicare quel *capo*, maschio o femmina non importa, che arrivi a pesare intorno al chilogramma, assai ricercato dagli albergatori perchè permette di servire discrete le 4 porzioni (2 a passo, 2 a volo) e buono per uso famiglia perchè il suo costo è accessibile anche alle borse più modeste.

Questo capo di pollame raramente si trova nelle campagne istriane; anche quel *pollo* che compare sul mercato in giugno-luglio sta a dimostrare un errore nell' allevamento perchè esso raggiunge appena il peso di 500 gr. Tanto è vero che le massaie li portano a vendere sempre in gruppo di 2 o anche di 3, dei quali uno più grosso degli altri e tutto compreso ogni gruppo arriva si e no intorno al chg. se di 2 capi e chg. 1.200-1.400 se di 3 capi.

E qui mi pare di sentirmi rispondere da più di un consumatore istriano, che il *pollo* piccolo come compare sul mercato è bene accetto perchè viene portato sulla tavola con una veste che gli è adatta, propria della cucina regionale. Cioè si cucina il pollastrello *indorado*, vale a dire tagliato per metà nella lunghezza, battuto, passato nell' uovo e nel pane grattugiato e fritto nell' olio, presso a poco come la *cotoletta alla milanese*.

Buono per chi ne ha l' abitudine; *de gustibus non est disputandum*, ma io domando se il consumatore sulle magre ossa trovasse un po' più di carne, forse che la rifiuta? e se la massaia che vende, invece di raggiungere 1 chilogramma per due capi ne raggiungesse circa 2, forse che è in svantaggio?

Il fatto stesso che per vendere i capi piccoli si devono unire in gruppo con un capo più grosso, sta a dimostrare che la preferenza è data a questo e che la ricetta del pollo *indorado* è accettata come ripiego.

Quando il pollo è arrivato a due mesi circa (età in cui viene venduto dalle massaie istriane) ha consumato tanto cibo per formare ossa, sangue, piume, ecc. e naturalmente di polpa ne ha accumulata poca; solo al 3° mese di vita la carne stessa si rassoderà, e a parità di volume sarà più pesante e sarà diventata più sapida; è in questo periodo che l' animale accumula quel tanto che rappresenterà il profitto per la massaia.

Sul fatto di mettere a covare troppo tardi nella stagione, mi pare che se si avessero i pulcini in gennaio - febbraio, in

questo clima non dovrebbero soffrire per il freddo. Naturalmente sarà necessario procurare loro ricovero adatto, cosa non troppo difficile da trovare. C' è da dire ancora che i pulcini, crescendo in primavera, trovano razzolando una quantità maggiore di cibo, tanto di origine animale quanto vegetale, mentre più tardi, colla siccità caratteristica della regione, ben poco le povere bestiole potendosi procurare, costringono la massaia a ricorrere al sacco delle granaglie, portando un conseguente aumento del costo di mantenimento.

Le massaie mettono a covare in ritardo perchè attendono che la gallina manifesti spontaneamente la volontà di far la chioccia, istinto che compare soltanto dopo che essa ha deposto un discreto numero di uova ed in stagione a temperatura mite. Volendo dunque anticipare la covatura delle uova sarà necessario rivolgersi ad un altro animale, e precisamente alla *tacchina* alla quale sarà possibile mediante qualche sistema, brutale se vogliamo, ma efficace ed utile, provocare la volontà di covare. Si prende la tacchina, si spiuma alquanto in fondo al ventre e si fanno sulla pelle denudata, frizioni con alcool, con ortiche od altro; la tacchina prova sensazione di bruciore che tenta di calmare a contatto delle uova sulle quali viene posata, perchè danno sensazione di fresco. E quando essa ha cominciato a posarsi sulle uova, dominata dall' istinto materno, vi rimarrà fino alla loro schiusa, non solo, ma se abbiamo cura di rinnovare le uova subito, essa continuerà per parecchie covate, ciascuna di una ventina di uova circa. Nè ancora, dovrebbe essere cosa difficile modernizzare alquanto l' allevamento, adottando il sistema di *covatura meccanica*, facendo cioè funzionare una incubatrice di quelle che il commercio fornisce ormai a prezzo non eccessivo e il cui funzionamento, facile e sicuro, può essere affidato a qualsiasi persona purchè dotata di un po' di pazienza e altrettanta diligenza. La spesa d' acquisto e relativo funzionamento potrebbe essere fatta collettivamente dalle socie della Sezione massaie rurali o della Sezione del Dopolavoro, l' una e l' altra ormai fiorenti in ogni comune, in collaborazione e con l' assistenza del personale tecnico del Pollaio provinciale. A questo Ente, come al benemerito Ispettorato agrario della provincia che ha avuto la lodevole iniziativa di istituirlo, le massaie dovrebbero ricorrere con frequenza per avere consigli ed aiuti nei loro allevamenti.

*Allevamento dell' anatra.* — In Istria pochissimo si alleva questo animale, come del resto anche poco l' *oca*, il *tacchino*, il *colombo* e pochissimo la *gallina faraona*. Se a riguardo di questi animali è pronta la risposta, vale a dire, che non si allevano perchè animali divoratori di grani e la produzione delle granaglie nella regione è limitata, per l' anatra non si può dire altrettanto. Questo animale se è conveniente allevarlo in ogni tempo, lo è maggiormente ora che le sanzioni impongono di produrre carne senza consumare eccessive quantità di granaglie.

L' anatra si accontenta di mangimi di scarto, e per il suo precoce sviluppo e il rapido accrescimento è fra gli animali da cortile quello che meglio paga gli alimenti che consuma: a tre mesi circa, colla stessa quantità di mangimi normalmente consumata da un pollo, arriva a dare circa 2 chilogrammi di carne saporita e fine.

DOTT. L. BENEDINI QUAGLINO

---

## Concimazione azotata in copertura al frumento con il nitrato di calcio e con la calciocianamide

Nel podere dell' Istituto agrario di Parenzo è stata ripetuta per tre anni una prova comparativa sulla concimazione azotata in copertura al frumento, con il nitrato di calcio e con la calciocianamide. Sui risultati ottenuti il primo anno, riferimmo ampiamente nel n. 18 del 30 settembre 1933; oggi esporremo quelli del secondo anno di comparazione e in uno dei prossimi numeri renderemo conto delle risultanze della terza ed ultima prova, fatta sul Mentana e su 5 varietà di frumenti « Avanzi ».

Gli appezzamenti sui quali venne condotta la seconda prova sono separati da quelli della prima, da una capezzagna; gli uni e gli altri sono, pertanto, della stessa natura: argilloso-silicei, con poca calce, molto ricchi di ferro (terra rossa), piani, alti 7-9 metri sul livello del mare, in leggera pendenza nella direzione est-ovest.

Essi vennero divisi in 2 sezioni (I$^a$ e II$^a$), della superficie di m$^2$ 7000 la I$^a$ e 9400 la II$^a$, separate da una capezzagna; ognuna delle due sezioni venne a sua volta suddivisa a metà in due appezzamenti: A ed A' nella I$^a$ sezione; B e B' nella II$^a$.

I due appezzamenti della I$^a$ sezione vennero concimati in copertura con il nitrato di calcio; quelli della II$^a$ con la cal-

ciocianamide. In tutte e quattro le sezioni venne seminato il Mentana; nella sezione A a righe semplici equidistanti 21 cm., mentre nella B si seminò a righe ternate, alla distanza di cm. 12.5 fra le righe e di 50 cm. fra le terne.

Lo schema che segue chiarirà maggiormente la disposizione del campo di prova:

Nord

| sezione I$^a$ concimata in copertura con nitrato di calcio | | | sezione II$^a$ concimata in copertura con calciocianamide | |
|---|---|---|---|---|
| appezzamento A righe semplici | appezzamento A' righe ternate | capezzagna | appezzamento B righe semplici | appezzamento B' righe ternate |
| seminato in ragione di 300 chg. ad ettaro | seminato in ragione di 150 chg. ad ettaro | | seminato in ragione di 300 chg. ad ettaro | seminato in ragione di 150 chg. ad ettaro |
| superficie totale: m$^2$ 7000 | | | superficie totale: m$^2$ 9400 | |

*x* *y*

Ad eccezione di 1000 m$^2$ adibiti a vivaio di viti innestate, tutto il terreno della I$^a$ sezione era stato occupato, prima della prova, dal trifoglio pratense. Il vivaio aveva ricevuto una lauta concimazione: dapprima 50 q.li di letame, poi 1 q.le di scorie Thomas, 50 chg. di salino potassico ed infine 50 chg. di nitrato di calcio; il terreno a trifoglio venne concimato, prima della semina di questo, in ragione di 6 q.li di scorie ed 1 di salino potassico, ad ettaro.

I lavori di preparazione del terreno per la semina del Mentana furono, in questa sezione, i seguenti: motoaratura con Sack 14 nell'agosto (eccettuati i 1000 m$^2$ a vivaio che in novembre vennero lavorati a 50 cm. per la estrazione delle barbatelle); due estirpature, in croce, con il Casalese; due erpicature dopo lo spargimento dei concimi.

La concimazione alla semina del Mentana fu fatta in ragione di 6 q.li di scorie, 1 di solfato ammonico ed 1 di salino potassico, per ettaro.

Il terreno della II$^a$ sezione era stato investito, prima della prova, a granoturco che ricevè la seguente concimazione: 4 q.li di perfosfato ed 1 q.le di nitrato di calcio.

Quanto alla lavorazione per la semina del Mentana, nel no-

vembre vennero fatte un' aratura con il Sack n. 10, una estirpatura con il Casalese ed una erpicatura per interrare i concimi.

La concimazione fu identica a quella indicata per la I$^{a}$ sezione.

Causa anche l' andamento stagionale, la semina del Mentana venne effettuata alquanto tardi, nella seconda decade di dicembre, in tutte e due le sezioni. Nell' appezzamento A', a righe ternate, della I$^{a}$ sezione furono sparsi chg. 52.50 di seme, e nell' appezzamento B', pure a righe ternate, della II$^{a}$, chg. 70.50: quantitativi corrispondenti a 150 chg. per ettaro. Mentre nell' appezzamento A, a righe semplici, della I$^{a}$ sezione si sparsero chg. 105 di seme, e nell' altro, B, della II$^{a}$, chg. 141: vale a dire si seminò in ragione di 300 chg. per ettaro. Insomma nei due appezzamenti a righe semplici venne seminato il doppio della semente impiegata negli altri due a righe ternate; ciò per un errore commesso nello spostamento della leva che regola il distributore del seme nell' interno della tramoggia.

Peraltro questo errore materiale non influì in alcun modo sull' esito della prova, inquantochè venne ripetuto in ugual misura in ambedue gli appezzamenti in comparazione. Anzi potè servire, sino ad un certo punto si intende, a dare un' idea dell' incremento di prodotto dovuto all' impiego di un quantitativo di seme di gran lungà superiore al normale.

Quella che invece influenzò profondamente i risultati fu la non certo appropriata assegnazione delle aree di distribuzione dei due concimi in confronto. E precisamente, anzichè spargere il nitrato di calcio in tutta la superficie dei due appezzamenti della I$^{a}$ sezione, e la calciocianamide nella totalità dell' area dei due appezzamenti della sezione II$^{a}$, si sarebbe dovuto dividere il campo di prova in due parti uguali, nel senso dell' allineamento indicato nello schema con le lettere *x y*, e concimare una parte con il nitrato di calcio e l' altra con la calciocianamide.

E ciò, evidentemente, in considerazione delle ben diverse condizioni di fertilità offerte dalle due sezioni all' inizio della prova; infatti, come già detto, il terreno della I$^{a}$ sezione era investito, prima di questa, in parte (1000 m$^{2}$) a vivaio e tutto il resto a trifogliaio, entrambi bene concimati; mentre in quello della II$^{a}$ sezione erano state coltivate delle razze di granoturco, alcune delle quali a notevole sviluppo, che ebbero, come indicato in precedenza, una modesta concimazione.

Pertanto, spargendo i due concimi nelle porzioni risultanti dall' allineamento *x y*, le condizioni di privilegio e quelle di inferiorità, rispettivamente della I[a] e della II[a] sezione, si sarebbero equamente divise nelle due parti in comparazione, con il risultato di una maggiore attendibilità dei risultati finali.

La concimazione azotata in copertura al frumento venne stabilita in modo che complessivamente, vale a dire in unione all' azoto somministrato con il solfato di ammonio alla semina, si raggiungessero, in ambedue le sezioni, 40 chg. di tale elemento, ad ettaro.

Le cure colturali consisterono in una rullatura con rullo di legno e in due sarchiature.

Il decorso dei primi due mesi dell'inverno fu molto asciutto: nel gennaio si ebbero 4 precipitazioni di pochi millimetri, una sola pioggia abbondante (mm. 19.8) e poi secco assoluto che si protrasse sino al 26 febbraio, giorno in cui cadde una pioggia oltremodo benefica di 17 mm.; in marzo, invece, piovve assai di frequente ed altrettanto si verificò in aprile. Nel mese di maggio le precipitazioni furono minime: in totale 24.4 mm. distribuitisi in 9 giornate di piovosità; la temperatura in questo mese fu abbastanza elevata, aggirandosi intorno ai 20 gradi, spesso superandoli e giungendo anche ai 30 gradi; la media umidità relativa dell' aria fu pur essa quasi sempre elevata, sopratutto per il frequente spirare dei venti del sud, e tutte queste circostanze fecero sì che anche il Mentana non potè sfuggire per intero, in tutte e due le sezioni, agli attacchi delle ruggini che interessarono sopratutto le foglie e lo stelo, mentre furono colpite solo singole spighe.

Inoltre, la elevata temperatura, associata alla notevole deficienza di umidità del suolo, dalla spigatura in poi, accelerò un poco la maturazione della granella; questa «stretta», per quanto leggera, causò indubbiamente una diminuzione del prodotto.

Un lieve allettamento, prevalentemente nelle zone marginali, si constatò negli appezzamenti A della I[a] e B della II[a] sezione.

La mietitura venne fatta nei giorni 11, 13, 14 giugno.

Negli appezzamenti della I[a] sezione il frumento si presentò durante l' intero ciclo vegetativo in condizioni migliori rispetto a quello degli appezzamenti dell' altra sezione, sopratutto nei riguardi dello sviluppo.

Gli effetti della concimazione con il nitrato di calcio si resero manifesti più presto di quelli ottenuti con la calciocianamide, e ciò è perfettamente spiegabile; nella I$^a$ sezione concimata con nitrato di calcio, essi apparivano, inoltre, più evidenti rispetto all'altra concimata con la calciocianamide, ma per poter formulare un qualche giudizio, bisognerebbe poter conoscere, cosa impossibile, in quale misura la maggiore vigoria degli appezzamenti della I$^a$ sezione fu determinata dalle favorevoli condizioni di terreno, delle quali abbiamo parlato, nei confronti dell'altra.

Nel prospetto che segue sono indicati alcuni dati biometrici riguardanti il culmo, le spighe e le cariossidi.

| appezzamento | | numero medio culmi per pianta | altezza piante (metri) | lunghezza spighe (centimetri) | numero medio spighette abortite base rachide |
|---|---|---|---|---|---|
| I$^a$ sezione | A | 3.50 | 1.07 | 9.46 | 1.94 |
| | B | 3.25 | 1.05 | 8.67 | 2.42 |
| II$^a$ sezione | A′ | 4.14 | 1 06 | 10.12 | 1.50 |
| | B′ | 3.53 | 1.— | 8.96 | 1.75 |

Quanto alla produzione in granella i risultati furono i seguenti:

**appezzamento A** — concimato con nitrato di calcio — a righe semplici — seminato in ragione di 300 chg. ad ettaro — superficie m$^2$ 3500 — *granella: q.li 12.21 — prodotto riferito ad ettaro: q.li 34.88.*

**appezzamento B** — concimato con calciocianamide — a righe semplici — seminato in ragione di 300 chg. ad ettaro — superficie m$^2$ 4700 — *granella: q.li 12.54 — prodotto riferito ad ettaro: q.li 26.68.*

**appezzamento A′** — concimato con nitrato di calcio — a righe ternate — seminato in ragione di 150 chg. ad ettaro — superficie m$^2$ 3500 — *granella: q li 10.23 — prodotto riferito ad ettaro: q.li 29.22.*

**appezzamento B′** — concimato con calciocianamide — a righe ternate — seminato in ragione di 150 chg. ad ettaro — superficie m$^2$ 4700 — *granella: q li 10.37 — prodotto riferito ad ettaro: q.li 22.06.*

* * *

La maggiore produzione di q.li 1.98 dell'appezzamento A nei confronti dell'appezzamento A' è principalmente dovuta, non vi è dubbio, allo spargimento in A del doppio del seme impiegato in A'; lo stesso va detto per la maggiore produzione di q.li 2.17 dell'appezzamento B nei confronti dell'appezzamento B'.

Quanto alla sensibile differenza nei risultati ottenuti negli appezzamenti in comparazione A e B, concimati rispettivamente con il nitrato di calcio e con la calciocianamide — differenza che si è ripetuta nelle identiche proporzioni negli altri due, pur essi in comparazione, A' e B' — a nostro giudizio essa è in stretta relazione con il modo non appropriato, di cui abbiamo già fatto cenno, con il quale vennero fissate le aree di distribuzione dei due concimi in confronto.

Concludendo, questa prova, come quella dell'anno precedente e l'altra di cui riferiremo quanto prima, non aveva certo lo scopo di concludere per la superiorità del nitrato di calcio sulla calciocianamide o viceversa; esse sono state condotte solo per cercar di stabilire se, dal punto di vista tecnico, anche la calciocianamide può essere impiegata in copertura. Pur volendo dare ai risultati ottenuti nel biennio di prova, un semplice valore di orientamento, ci sembra che la risposta al quesito propostoci non possa non . . . orientarsi in senso affermativo.

Dott. U. Stacchiotti

---

# Consigli pratici

## Decalogo del bachicoltore.

1° — Allevare molti bachi, allevarne quanto più è possibile, in relazione alla disponibilità di foglia ed anche di più, in quanto non sarà difficile procurarsene altrove.

2° — Provvedere alla disinfezione accurata delle bigattiere e comunque degli ambienti adibiti agli allevamenti.

La disinfezione è necessaria, indispensabile per la sanità dei bachi, a cui è strettamente legata la buona riuscita della impresa.

Il calcino, la pebrina, il giallume, ecc. sono tutti malanni

originati da germi che si trovano nei locali, sui cannicci, sugli attrezzi e su quanto altro forma l'armamentario dell'allevamento; germi che solo con una buona disinfezione si possono distruggere e rendere innocui. Fra i disinfettanti più usati e più efficaci si ricordano: lo zolfo in ragione di 1 chilogramma per metro cubo di ambiente; i vapori di formalina, usata nella misura di litri 3 per ogni 50 metri cubi oppure la irrorazione di formalina al 2 %.

Sono da raccomandarsi altresì il calcinol, il lysoformio greggio, il microbiol, ecc.

Di importanza somma è sopratutto la esecuzione della disinfezione la quale deve essere accuratissima alle pareti, pavimenti, soffitti, attrezzi, ecc.

3° — Provvedere al ricambio continuo dell'aria nella bigattiera e a mantenere l'ambiente asciutto, valendosi all'uopo di tutti i mezzi a disposizione: apertura delle finestre e porte, stufe, cumuli di calce viva e simili, evitando per altro in ogni caso le correnti violente.

4° — Regolare la temperatura intorno ai 22 gradi nella prima età, dai 20 ai 22 durante la seconda, intorno ai 20 nella terza e ai 18-19 nelle due ultime età. In ogni caso evitare sbalzi di temperatura e moderare la luce, se troppo intensa, applicando tende di tela da sacchi alle aperture.

5° — Mantenere sempre i filugelli convenientemente radi.

Lo spazio necessario per i bachi provenienti da un'oncia di seme è di mq. 2-4 nella prima età, 5-6 nella seconda, 8-10 nella terza, 14-25 nella quarta, 30-60 nella quinta.

6° — Somministrare sempre foglia sana, fresca, asciutta, non fermentata, non appassita. Pei bachi giovani preferire foglia giovane, tenera e per quelli delle ultime età foglia più matura e consistente. La foglia bagnata deve farsi asciugare stendendola sul pavimento di un locale fresco, asciutto, privo di odori cattivi, ventilato e rivoltandola frequentemente.

7° — Nella prima età i pasti debbono essere numerosi (10-12 al giorno) e leggeri e la foglia minutamente trinciata con coltello tagliente per evitare l'ammostatura.

Nella distribuzione occorrerà coprire gli spazi vuoti al fine di attirare i bacolini e provvedere così al loro diradamento.

Nella seconda età i pasti debbono essere 8-10 e la foglia trinciata un po' più grossa. Nella terza si daranno 7-8 pasti con

foglia tagliata a falde di 1-2 centimetri. Nella quarta 6-7 pasti con foglia intera. Nell' ultima 4-5 pasti.

8° — Nelle mute, e specialmente in quelle delle prime età, far uso per il trasporto dei bachi, da un graticcio ad un altro, di carta forata. Regola generale sia « non toccare mai i bachi con le mani ».

9° — Applicare almeno nelle ultime due età i sistemi economici di allevamento, cioè i pezzoni e i cavalloni.

10° — Preparare un bosco adatto allo scopo, con materiale ben disinfettato e ben secco, di superficie sufficiente onde evitare i doppioni. Mantenere l' ambiente aereato, evitando colpi di sole, forti correnti d' aria.

**Nell' orto.** — Richiamiamo l' attenzione degli agricoltori sulla necessità di incrementare in *tutti i modi* le colture alimentari; anche il Ministro dell' agricoltura e delle foreste ha da tempo impartito istruzioni intese a promuovere ovunque queste colture, e pertanto è un dovere assecondare la volontà dei pubblici poteri, la quale si identifica perfettamente con l' interesse dei produttori.

Le colture ortive in buona parte dell' Istria si sono sempre considerate di secondaria importanza, e la causa di ciò è in buona parte imputabile alla frequenza delle annate siccitose; ma nel periodo che attraversiamo occorre affrontare anche questa alea e fare ad esse un conveniente posto. Bisogna, insomma, che ogni agricoltore destini qualche appezzamento ad orto, dove coltivare sopratutto fagiuoli, piselli, ceci e fave; all' uopo vanno utilizzati senza indugio tutti i ritagli di terreno. Siamo ancora in tempo a provvedere: dunque all' opera. Quest' anno, di pioggia ne è venuta fin troppa, la umidità non manca nel terreno, e quindi la semina si compierà in condizioni favorevoli; è già qualche cosa, se si pensa alle primavere asciutte di tante annate.

In via eccezionale, si potranno investire a colture ortensi anche i terreni a vigna o ad oliveto, specie nelle zone meglio esposte.

**Pensiamo al foraggio.** — La dolorosa esperienza di questo anno deve spronare gli agricoltori a prevenire i guai derivanti dai fienili vuoti. Chi ha terreno disponibile, semini barbabietole da foraggio semizuccherine molto indicate specie per l' alimen-

tazione delle vacche da latte e per la preparazione di zuppe nelle quali si utilizzano foraggi scadenti. Però non bisogna essere troppo avari con i concimi; consigliamo di somministrare letame e concimi chimici, perchè, anche da recenti constatazioni fatte in provincia, impiegando soltanto concimi chimici si hanno prodotti mediocri o addirittura scarsi.

Le norme colturali per la barbabietola sono state chiaramente esposte dal dott. Dandri nel n. 5 del 15 marzo u. s. del nostro bollettino. (u. s.)

---

# NOTIZIARIO

**Il Comitato permanente del grano nel suo nuovo ordinamento.** — Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del 7 corrente, ha approvato un progetto di legge che modifica la composizione e i compiti del Comitato permanente del grano. In base al provvedimento adottato è stato chiamato a fare parte del Comitato il Segretario del P. N. F., data l'azione sempre più diretta e stimolatrice della produzione agraria che sta svolgendo il Partito.

In seguito alle modifiche approvate, il comitato risulta così composto: *Presidente:* il Capo del Governo; *Vice-Presidente:* il Ministro per l'agricoltura e le foreste; *Componenti:* il Segretario del P. N. F., il Ministro per le corporazioni, il Sottosegretario all'agricoltura e foreste, il vice-presidente della corporazione dei cereali, il direttore generale dell'agricoltura, il direttore generale del Credito agrario e delle Casse di risparmio, il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

Saranno inoltre chiamati a fare parte del Comitato, dodici persone di riconosciuta competenza nella tecnica e nella pratica agricola.

**Il prezzo del solfato di rame.** — Nella riunione appositamente indetta dal Partito per la fissazione del prezzo di minuta vendita del solfato di rame, è stato stabilito quanto appresso:

« Il prezzo per la vendita all'agricoltore del solfato di rame, base fabbriche alta Italia, è determinato per il mese di aprile in L. 143 50, pagamento per contanti netto alla consegna della merce.

Detto prezzo deve essere aumentato: *a)* dei normali premi di marca per le vendite nell'Italia centrale e meridionale; *b)* delle spese di trasporto effettive e di facchinaggio dalla fabbrica al luogo di consegna all'agricoltore; *c)* di L. 1.15 il quintale per ogni mese successivo all'aprile ».

**Provvidenze a favore della produzione serica.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto che dispone speciali provvidenze a favore della produzione serica nazionale della campagna del 1936. Secondo dette norme tutti i bozzoli prodotti nel Regno nell' anno 1936, eccettuati quelli di riproduzione, devono essere conferiti per l' essiccazione e la vendita ad ammassi collettivi gestiti da essiccatoi cooperativi o da consorzi agrari legalmente costituiti. Le Unioni provinciali degli agricoltori e dei lavoratori dell' agricoltura, provvederanno alla organizzazione degli allevatori di bachi, in modo da assicurare la formazione e il funzionamento degli ammassi collettivi di cui sopra, capaci di assorbire l' intero prodotto dell' anno 1936.

Le predette organizzazioni, a mezzo delle rispettive Confederazioni, comunicheranno entro il 30 aprile 1936 al Ministero dell' agricoltura e foreste e all' Ente nazionale serico l' elenco degli ammassi predisposti con l' indicazione degli enti che li gestiscono.

I produttori di seme bachi, limitatamente ai quantitativi di bozzoli occorrenti per il funzionamento del proprio stabilimento in base alla denunzia di allevamento fatta alle Regie stazioni bacologiche a norma della legge 28 giugno 1923 e relativo regolamento, possono ritirare dai propri allevatori i bozzoli da riproduzione, ma devono consegnare agli ammassi le partite non utilizzate per la confezione del seme bachi, anche se già scottate. Alla compravendita delle cosidette forate non si applicano le disposizioni del presente decreto.

Sono vietati per i bozzoli prodotti nella campagna 1936 sia la vendita in pubblici mercati sia la compravendita diretta fra allevatori e filandieri ammassatori ed ogni altro privato acquirente. Gli enti di cui sopra non possono vendere i bozzoli ad essi conferiti se non alle ditte che ne abbiano fatta richiesta all' Ufficio serico italiano funzionante sotto la vigilanza della Federazione nazionale fascista degli industriali della seta e dell' Ente nazionale serico. Le vendite fatte non in conformità alle norme sopra contenute sono nulle di pieno diritto.

I bozzoli di produzione nazionale 1936 devono essere pagati al prezzo base minimo di lire 5.50 per chilogrammo a fresco o a un corrispondente prezzo a secco per partite mercantili di qualità media. Si intendono per bozzoli mercantili di qualità media quelli che dànno una resa di un chilogrammo di seta per ogni 10 chilogrammi di bozzoli freschi. Al suddetto prezzo di lire 5.50 devono essere aggiunti 50 centesimi a chilogrammo a fresco per bozzoli negoziati a essiccazione e cernita avvenute.

**Obbligatorietà di munire le macchine trebbiatrici di estintori da incendio.** — Circola in provincia la notizia che S. E. il Capo del Governo avrebbe disposto l' abrogazione delle disposizioni relative all' obbligatorietà, da parte dei proprietari di trebbiatrici, di munire le loro macchine di estintore da incendio.

La notizia in parola è dovuta all' errata interpretazione delle disposizioni contenute nella circolare in data 12 marzo a. c., diramata agli Ispettorati agrari provinciali dal Ministero dell' agricoltura, con la quale si comu-

nica che *S. E. il Capo del Governo ha esentato dall' obbligo di munire di estintore da incendio le sole trebbiatrici a mano ed a mano-macchina.*

Precisiamo informando che *la definizione „mano-macchina" si riferisce alle trebbiatrici a mano azionate a motore.*

**La requisizione della lana.** — Facendo seguito a quanto pubblicammo al riguardo nel n. 3 del 15 febbraio c. a., informiamo gli agricoltori che essi debbono denunciare ai rispettivi Comuni, i quantitativi di lana che otterranno dalla prossima tosatura; quanto prima i Comuni impartiranno disposizioni circa la data della consegna della lana e gli enti presso i quali essa va effettuata.

Riteniamo che per l' Istria, funzionerà da centro di raccolta il Consorzio agrario provinciale e le sue filiali.

---

**Preghiamo i signori abbonati, che non l' avessero ancora fatto, di versare con cortese sollecitudine la quota dell' abbonamento.**

**Il pagamento può essere effettuato servendosi del modulo in c. c. postale n. 11/1031 già inviato.**

---

**Stato civile del Comune di Parenzo**
**mese di Marzo.**

Nati: Maschi 8, Femmine 10. Totale 18
Morti: . . . . . 11
Aumento popolazione 7

Matrimoni celebrati: 6

---

## Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

| Data | Malattie | Circondari | Comuni | Specie degli animali *) | Numero delle stalle infette | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | rimaste dalle settimane precedenti | Nuove denunzie |
| **PROVINCIA D'ISTRIA** | | | | | | |
| Dal 16 al 31-III | Mal rossino | Parenzo | Buie | S | — | 1 |
| | | Pola | Rovigno | S | — | 1 |
| **PROVINCIA DI TRIESTE** | | | | | | |
| Dal 16 al 31-III | Afta epizootica | Trieste | Trieste | B | 1 | 1 |
| | Peste suina | Trieste | Trieste | S | 2 | 2 |

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

# OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

## fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Marzo

| Giorno | Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 + | Temperatura gradi centigradi | | | Vento [1] | | Nebulosità [1] | media umidità relativa dell'aria | Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Massima nelle 24 ore | Minima nelle 24 ore | Media giornaliera | Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest | Forza 0 = calma 6 = uragano | 0 = sereno 10 = completamente coperto | 0 = secca 100 = satura | | [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane |
| 1 | 47.6 | 11.8 | 6.5 | 9.0 | SW | 0 | 8 | 80 | 5.4 | |
| 2 | 54.5 | 11.8 | 5.2 | 8.6 | SE | 1 | 4 | 86 | 3.2 | |
| 3 | 61 6 | 14.8 | 6.6 | 11.4 | SE | 2 | 10 | 76 | — | acqua caduta nei mesi precedenti mm. 224.4 |
| 4 | 63.1 | 18.0 | 11.7 | 14.4 | S | 1 | 10 | 51 | — | in marzo » 95.0 |
| 5 | 57.0 | 15.8 | 9.3 | 12.2 | SE | 3 | 10 | 76 | — | totale mm. 319.4 |
| 6 | 53.4 | 15.5 | 8.5 | 12.0 | SE | 1 | 8 | 82 | 23 4 | |
| 7 | 56.0 | 15.8 | 4.5 | 10.6 | SE | 0 | 1 | 76 | 0 2 | |
| 8 | 62 6 | 13 5 | 7.4 | 10.5 | SE | 0 | 5 | 70 | — | |
| 9 | 66.1 | 14.8 | 5.0 | 10.7 | SE | 1 | 4 | 89 | — | nebbia |
| 10 | 65.0 | 15.3 | 5.8 | 11.4 | SE | 1 | 10 | 83 | 0 2 | |
| 11 | 60 9 | 15.7 | 6.8 | 12.2 | SE | 1 | 8 | 82 | — | |
| 12 | 54.1 | 15.0 | 11.2 | 13.4 | SE | 2 | 10 | 81 | — | |
| 13 | 51.9 | 14 0 | 9.0 | 11.6 | SE | 2 | 10 | 89 | 28.6 | |
| 14 | 57.8 | 13.5 | 4.0 | 9.3 | SE | 1 | 8 | 71 | 0.6 | |
| 15 | 63,4 | 13.2 | 1.5 | 8.8 | N | 0 | 0 | 59 | — | |
| 16 | 59.8 | 13.2 | 2.5 | 9.0 | SE | 1 | 1 | 63 | — | |
| 17 | 63.0 | 13.5 | 6.0 | 9.5 | NE | 2 | 10 | 44 | — | |
| 18 | 67 6 | 13.9 | 3.8 | 9.5 | E | 1 | 0 | 61 | — | |
| 19 | 67.4 | 14.3 | 2.0 | 9.7 | E | 1 | 0 | 63 | — | |
| 20 | 67.4 | 15.0 | 2.2 | 10.3 | E | 1 | 0 | 73 | — | |
| 21 | 68.6 | 15.5 | 2.0 | 10.4 | E | 1 | 0 | 66 | — | |
| 22 | 61.2 | 16.8 | 4.2 | 11.9 | SE | 2 | 2 | 71 | — | |
| 23 | 61.6 | 15.2 | 4 5 | 11.8 | S | 2 | 10 | 83 | — | |
| 24 | 62.8 | 17.0 | 7.6 | 13.3 | SE | 0 | 5 | 74 | 3.0 | |
| 25 | 61.3 | 16.6 | 8.5 | 13.7 | S | 1 | 9 | 90 | — | |
| 26 | 56.8 | 18.2 | 10.3 | 14.2 | E | 0 | 10 | 82 | — | |
| 27 | 55.2 | 15.2 | 11.6 | 13.1 | N | 0 | 10 | 95 | 20.0 | |
| 28 | 61.0 | 16.8 | 10.3 | 13.9 | N | 0 | 8 | 91 | 9.0 | |
| 29 | 64.1 | 16.8 | 7.6 | 13.5 | SW | 0 | 8 | 83 | — | |
| 30 | 62.6 | 16.8 | 16.3 | 15.4 | SE | 0 | 1 | 78 | — | |
| 31 | 61 7 | 17.2 | 11 0 | 14.3 | NE | 0 | 9 | 88 | 1.6 | |

# Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Aprile

| Località | Vino rosso | Vino bianco | Olio | Fieno | Frumento | Frumentone | Bovini | Vitelli | Agnelli | Ovini | Suini da allevamento | Pollame adulto | Latte | Uova | Legna da fuoco | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| prezzo in lire | ettolitro | | litro | quintale | | | chg. peso vivo | | per capo | | | | litro | al 100 | q.le | |
| Buie | 70-90 | 75-95 | 6.40 | 28-38 | — | — | 1.85-2.40 [1] | 2.20-2.60 | — | 40-60 | 60-80 | 6-8 | 0.70 | 25 | 7-9 [2] | [1] buoi; vacche L. 1.50-2; [2] al metro, corta |
| Albona | — | — | 7 | — | — | — | 1.80-2.20 | 2.30-2.60 | — | — | 50-60 | 10-14 | 1.00 | 50 | 7-8 | |
| Capodistria | 100-105 | 110 | 6.30 | 28-40 | 112-115 | 85-92 | 1.60-2.10 | 2.90-3.40 | — | — | 50-80 | 7-8.50 | 0.80 | 45-50 | 6.50-7 | |
| Pisino | 60-80 | 70-80 | — | 35-40 | — | — | 1.80-2.60 | 2.30-2.80 | 25-35 | 50-70 | 60-100 | 5-6 | 0.80 | 30 | 4-4.50 | |
| Pinguente | 75-80 | 75-80 | — | 35 | — | — | 2.20-2.80 [1] | 2.60 | 25 | 60 | — | 6 | 0.40 | 20 | 4.50 | [1] vacche L. 1.80-2.20 |
| Rovigno | 80-85 | 75-80 | — | — | — | — | 2-2.60 | 2-3.50 | 25-35 | 50-80 | — | 5-7 | 0.90 | 35 | 4-7 | |

**Dott. E. Benedini**, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo